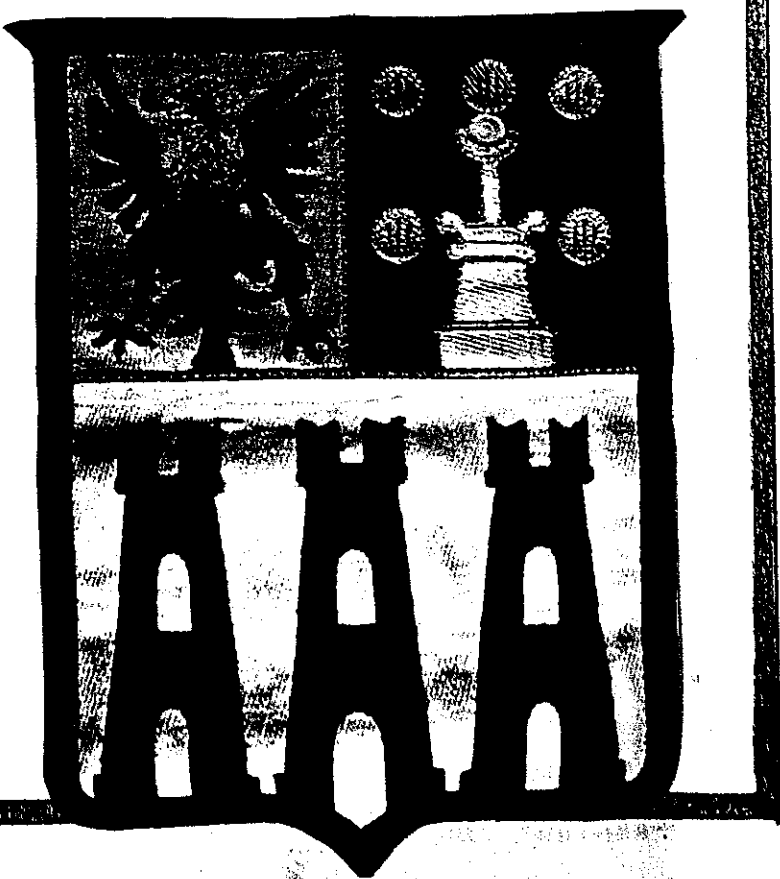


GORTA  
MAGGIORE



Lavoro

della sig.<sup>na</sup> Marta Balestra  
e compagne

magistrali Tradate

1998 maggio

prof. G. Casotto

## Premessa

Abbiamo impostato la nostra ricerca avendo come finalità la realizzazione di un ipotetico museo. Il museo che vorremmo adibire, dovrebbe raccontare la storia del nostro paese: privilegiando l'aspetto artistico perchè è l'argomento da Voi proposto, ma sarà, comunque necessario l'apporto di altre discipline per completare al meglio l'iniziativa.

Non pensiamo ad un museo specialistico, ma ad un luogo in cui il visitatore, percorrendo le diverse stanze, scopra la storia di Gorla Maggiore.

Le sezioni comprendono un periodo storico molto ampio ( dall' origine sino ai nostri giorni ), facendo anche riferimento ad altri aspetti della società: ma come è stato già detto, noi privilegeremo l' arte. E per arte intendiamo anche le espressioni considerate minori che, grazie a questo concorso, si vogliono far conoscere.

Il nostro museo ideale si compone in otto sezioni il cui ambito cronologico corrisponde a periodi della storia regionale in modo da rapportare quanto è accaduto nel paese con vicende più generali.

La nostra ricerca ha preso corpo all'interno della scuola, ponendo talvolta limiti insiti in questo punto di vista, tuttavia ci piacerebbe che qualcuno la prendesse in considerazione.

I materiali che abbiamo utilizzato per questo nostro ipotetico museo, saranno indicati qui di seguito, nella parte che sviluppa l' argomento del concorso.

Le sezioni comprendono i seguenti periodi:

- 1- dalle origini all'epoca longobarda
- 2- dal VIII secolo al 1288
- 3- 1288-1450, periodo viscontesco
- 4- 1451-1535, periodo sforzerco
- 5- 1536-1745, periodo spagnolo
- 6- 1746-1860, periodo austriaco
- 7- 1861-1945
- 8- 1946- oggi

MARTA BALESTRA  
MADDALENA FRONTINI  
LAURA PAOLONI

*completare*

*considerando come  
l'elenco del museo*

*capitolo di ogni sezione  
di colui che è stato il modello*

*aggiungere una presentazione  
di ogni sezione*

*data 10/11/88*

2

**prima sezione**

**dalle origini**

**ai Longobardi**

## GORLA MAGGIORE e il suo museo: catalogo.

### la sezione: dalle origini ai Longobardi.

Ovviamente in questa sezione i pochi reperti hanno un valore più storico che artistico.

Comunque pensiamo di dividere la sezione in due parti, la prima ha la finalità di descrivere ed illustrare il territorio dal punto di vista geografico e la seconda parte avrà come oggetto l'aspetto storico-artistico. Per la prima parte abbiamo inserito nel presente catalogo la planimetria I.G.M. in scala 1:25000 con lo scopo di individuare l'area di studio; le fotografie vogliono invece mettere in risalto il rapporto tra l'insediamento e la valle Olona. Tale rapporto è la chiave di lettura della storia del nostro paese (e degli altri disposti lungo la valle) e sarà presente anche nelle altre sezioni, in modo più o meno esplicito. Nella seconda parte viene affrontato il periodo storico oggetto della sezione; sono state assunte le ipotesi formulate nel libro del 1990 con le relative ricostruzioni grafiche, tuttavia si mette in evidenza quanto segue.

Per l'epoca antica bisogna considerare il territorio non limitato al nostro comune ma comprendente i due Gorla.

Si possono individuare 3 fasi per l'insediamento:

- primo insediamento celtico a Gorla Magg.; recenti ipotesi sulla spiegazione dell'etimologia confermano la presenza di popolazioni celtiche;
- secondo insediamento celtico-romano a Gorla Minore con abbandono dell'altro Gorla; prima fase di centuriazione;
- nuova fondazione di Gorla Magg. da parte dei Longobardi (vedi toponimo "Canton Lombardo") e diminuita importanza dell'altro Gorla.

Come si vede la seconda parte del nome ha una sua motivazione.

I reperti di questa sezione non sono molti e saranno costituiti da copie perchè gli originali sono altrove o dispersi (in questo caso si farà la ricostruzione del reperto):

cartine di pag 434-435-436-437 (le originali hanno dimensioni di 54x68 cm);

epigrafi a Giove e Diana oltre a quelle della torre-colombera;

vasi fittili della necropoli (ora a Legnano);

monete di Traiano.

### 2a sezione: dal IX sec. al 1287

Anche in questo periodo i due Gorla formavano un'unica entità.

La presenza massiccia di Longobardi a Gorla Maggiore viene confermata dal toponimo "Canton Lombardo" e dai documenti successivi come nel 1046. Qui i due Gorla sono citati distinti ma i proprietari terrieri sono i medesimi. Nel documento (di cui si riporta la trascrizione e la traduzione) ci sono indicazioni tali da consentire la ricostruzione del paesaggio di allora. Altri documenti archivistici provenienti dalla chiesa milanese di S. Lorenzo permettono di precisare meglio la situazione come si vede nella ricostruzione grafica.

I reperti di questa sezione sono costituiti dalle citate ricostruzioni grafiche che sul libro del 1990 sono a pag. 438 mentre il testo esplicativo è alle pagg. 118/125.

L'aspetto più prettamente artistico è affrontato considerando le chiese:

- S. Vitale: rimane aperto il problema della fondazione, può essere di epoca goto-bizantina (non a caso di fronte alla chiesa c'è il Castellazzo di Fagnano e quindi poteva esserci una "chiusa" per il

controllo della valle, come nel caso di Viverone); oppure di epoca longobarda con una "villa" attigua alla chiesa.

- S. Vittore: anche questa chiesa può avere due ipotesi di fondazione: ad essa faceva capo l'obbedienzieria oppure era una cappella privata.

- S. Maria, chiesa costruita intorno al X sec su terreno pubblico nella zona di nuova espansione del paese: al XII-XIII sec. risale il campanile.

Una presenza importante è costituita dall'obbedienzieria: il problema è stato trattato dal Carnelli nel 1988 ma alcuni aspetti rimangono ancora aperti essendo un argomento trascurato dagli "addetti ai lavori".

Oltre a questi edifici religiosi esiste ancora la casa-forte, simbolo del "dominus loci", oggi utilizzata a scopi espositivi. Della presenza di una "casa" di Umiliati ci sono incerte tracce archivistiche.

**3a sezione: 1288-1449 periodo visconteo**

In questa sezione i documenti espositivi sono limitati, nonostante ciò non l'abbiamo accorpata con la precedente o successiva per le finalità esposte in premessa. Inoltre è possibile che studi futuri più precisi assegnino a questo periodo reperti di altre sezioni. L'ascesa al potere dei Visconti ebbe delle ripercussioni ovunque, tra le più eloquenti c'è da ricordare la demolizione totale o parziale delle torri. I vincitori temevano infatti che gli avversari potessero riorganizzarsi militarmente ecco perchè si decretò il definitivo abbandono di Castelseprio. A Gorla tali fatti sono testimoniati dalla parziale demolizione della torre incorporata nell'obbedienzieria e la casa-forte; così accadde nel vicino paese di Mozzate già nel 1270.

Per quanto riguarda il paesaggio si ripropone la situazione già vista nella sezione precedente dove i proprietari terrieri sono costituiti da enti religiosi: chiesa di S. Vitale (locale), il capitolo canonico di S. Lorenzo (Milano). I proprietari laici sono poco conosciuti per la scarsità di documentazione d'archivio; ma compaiono i nomi di alcune famiglie come i da Gorla, i Maineri, i Ciocca, i Varadeo (beneficiari dell'Obbedienza), i Della Croce, i Terzaghi ed i Moneta (presenti pure nella vicina Carbonate).

I pochi reperti della sezione riguardano l'aspetto storico e quello artistico è rappresentato dal blocco murario ritrovato durante il restauro della chiesa di S. Vitale. Si tratta della decorazione dell'abside, precisamente una porzione della "mandorla" entro cui solitamente era raffigurato Cristo in trono.

La presenza dei mulini continua ed è documentata negli anni dal 1292 al 1439.

**4a sezione: 1450- 1535 periodo sforzesco**

Il periodo sforzesco è caratterizzato, in loco, da iniziative religiose come la costruzione delle cappelle di S. Margherita e S. Antonio in S. Maria. Nella chiesa di S. Vitale un affresco raffigurante la Madonna del Latte e la santa Casa di Loreto testimonia la diffusione del culto lauretano in questo periodo, anche grazie agli Sforza. Non è un caso che componenti della famiglia ducale si siano recati in pellegrinaggio al santuario di S. Maria del Monte sopra Varese transitando non da qui ma da Tradate.

La famiglia Moneta si rafforza, l'abitazione principale risulta essere l'Obbedienza dove c'è lo stemma sulla cappa del camino.

Come si vedrà in altre sezioni, il nostro paese vanta un certo numero di affreschi votivi dipinti sulle pareti esterne delle case. Purtroppo esempi del periodo in considerazione sono scomparsi anche recentemente per motivi di incuria o scarsa sensibilità verso tali testimonianze.

5a sezione: 1535-1748 periodo spagnolo

Il periodo di dipendenza spagnola del ducato di Milano è ritenuto di scarsa importanza, tuttavia iniziative come i catasti e personaggi come i Borromeo non possono che modificare il giudizio. Il paesaggio gorlese può essere parzialmente ricostruito con i dati forniti dal catasto di metà '500 e da successivi aggiornamenti (vedi fig. 5.2).

Il primo dei Borromeo, Carlo, ha lasciato un segno più tangibile che non il cugino Federico come dimostra la sua elevazione alla dignità degli altari. A dimostrazione di ciò sta la costruzione della chiesa a lui dedicata (fig. 5.16 ecc). Grazie al suo zelo nella cura della diocesi abbiamo notizie più precise non solo riguardo al clero e alle chiese ma anche per la demografia. Famose sono le sue visite pastorali in ogni parrocchia (fig 5.1).

Le chiese si arricchiscono di istituzioni religiose e di arredi artistici anche se non prestigiosi, soprattutto in S. Carlo. Per S. Vitale c'è da ricordare il ciclo dei Misteri del Rosario ritrovati negli ultimi restauri. Esso rappresenta una testimonianza artistica molto interessante ma sconosciuta; la sua conservazione non è buona perchè vari quadri sono andati distrutti nei successivi cambiamenti come la posa del dipinto di Carlo Cane e l'apertura di due porte verso la sacrestia.

Come detto l'Obbedienzieria (la porzione più verso la valle) era l'abitazione dei Moneta, a loro si deve la decorazione della fascia dedicata alla colombaia (fig. 5.25). In seguito vi abitarono i Pusterla e una prova di ciò potrebbe essere la veranda che risulta simile a quella di una casa di Tradate di loro proprietà (fig. 5.27).

Ancora gli Spagnoli sono i promotori del primo catasto grafico, grazie a tale strumento si possono conoscere molti elementi della società di allora che noi tralasciamo perchè esula dalle finalità immediate di questo lavoro. Tuttavia abbiamo inserito riproduzioni fotografiche relative alle mappe e utilizzate per il libro citato. Altri elementi che non abbiamo potuto approfondire sono le Confraternite e le processioni (che alcuni considerano folklore religioso) ma di cui esistono documenti, compresi paramenti e stendardi.

Anche in questo periodo si continua la tradizione degli affreschi votivi sui muri delle case, abbiamo deciso di trattarli nell'ottava sezione perchè negli ultimi anni sono stati oggetto di restauri.

Il fervore religioso citato all'inizio si concretizza anche nella costruzione della Cappella della Baraggiola, a pochi metri dal confine con Gorla Minore. Qui c'è il toponimo "deserto" che insieme a "baraggia" indica una zona poco adatta all'agricoltura. Quasi sicuramente la costruzione della chiesetta aveva anche lo scopo di favorire la messa a coltura di quest'area; infatti tra i santi raffigurati viene citata S. Eurosia protettrice dai cattivi eventi atmosferici. Purtroppo come testimonia la fotografia 4.7 se non si interviene subito tale testimonianza si perderà; tuttavia alcune parti affrescate (foto 4.8, 4.9, 4.10) sono state staccate da privati che, si spera, le renderanno fruibili appena la situazione lo consentirà.

## 6a sezione: 1748-1860 periodo austriaco e preunitario

Dopo il periodo spagnolo segue la dominazione austriaca seppure "illuminata".

Le operazioni catastali iniziate nel 1722 vengono portate a termine dall'imperatrice Maria Teresa nel 1751. Con lo strumento del catasto il Governo austriaco favorisce lo sviluppo economico dato che incentiva la trasformazione agricola dei suoli alienando i beni comunali e tassando i beni ecclesiastici e nobiliari. In questo periodo trova finalmente soluzione il problema delle esondazioni dei torrenti.

La parentesi napoleonica non ha lasciato grandi tracce in paese se non il riordino amministrativo e le riforme ecclesiastiche con la conseguente soppressione di enti religiosi come le Confraternite.

Il ritorno degli Austriaci è segnato da un nuovo catasto detto "Lombardo-Veneto" del quale abbiamo preso in considerazione la situazione del nucleo abitato (6.2). Ricordando che al tempo di Napoleone si diede ai Dipartimenti il nome dei fiumi che erano maggiormente utilizzati dagli opifici, abbiamo considerato i mulini. Purtroppo non esistono più per cui ci è sembrato utile inserirli in questo lavoro anche se gli elaborati grafici sono stati presi dal libro del 1990.

Abbiamo preso in considerazione alcuni affreschi votivi, restaurati di recente, per ricordare questa pratica di devozione popolare.

Per quanto riguarda le chiese l'iniziativa più importante è la sistemazione della parrocchiale. Si rimanda al libro del 1991 per la descrizione completa delle opere eseguite che, in sintesi, sono costituite da ampliamenti nel 1784, e la costruzione del presbiterio qualche anno dopo. Per arredare la chiesa si acquistò il coro ligneo e il quadro dell'Immacolata del Magatti da una chiesa monastica di Milano, S. Margherita. Il pittore Comerio affresca la cupoletta sopra l'altare e i pannelli della contoria. A questo periodo dovrebbero risalire l'altare del Crocifisso e dell'Assunta.

Ma la novità arriva nel 1850 quando si decide di ampliare la chiesa, si incarica perciò il Moraglia che presenta diverse soluzioni, alla fine si sceglie la soluzione della "pianta a croce greca". Nell'archivio parrocchiale sono conservate le tavole di progetto che qui proponiamo in riproduzione.

## 7a sezione: 1860-1945

Questo periodo è ricco di avvenimenti storici anche locali, come l'aggregazione con Gorla Minore e il successivo distacco; ma limitando la nostra attenzione all'ambito artistico ricorderemo le chiese.

La parrocchiale di S. Maria nel 1905 si arricchisce degli affreschi di Davide Beghè, nel 1918 della nuova statua raffigurante l'Assunta; arredi vari erano già presenti come il fonte battesimale mentre varie statue, di limitato interesse artistico, vengono donate o acquistate tra le due guerre.

Nelle chiese di S. Vitale e S. Carlo si eseguono nuove tinteggiature e pittori d'importanza locale affrescano soprattutto le absidi.

L'alienazione dei beni dei Terzaghi (già feudatari ed ora maggiori possidenti in loco) favoriscono la nascita della Cooperativa agricola nel 1912: si attua così una rivoluzione sociale per dare la terra a chi lavora. Di questa esperienza era visibile fino a qualche anno fa il capannone dove si raccoglievano i prodotti



7

agricoli (7.25), vi erano anche attrezzi e macchine agricole (7.23) ma per far posto alla palestra della scuola elementare tutto ciò è scomparso.

E' pure destinata alla demolizione la primitiva sede dell'Asilo in via Cavour (7.27).

Nel Cimitero, oltre al ricordo per i defunti, c'è anche l'aspetto artistico che si esplica nell'arredo delle cappelle o nei ritratti commissionati ad artisti più o meno noti.

Col passare del tempo i mulini (compreso quello in territorio di Fagnano ma lavorato da gorlesi) perdono importanza a causa della presenza di industrie come i cotonifici di Solbiate e Candiani di Fagnano, dove andranno a lavorare molti gorlesi.

I Terzaghi abitavano nel palazzo divenuto poi sede municipale; l'esame stilistico dell'edificio ha consentito di ricostruire la sua storia, riproponiamo i grafici pubblicati nel 1990.

#### 8a sezione: dal 1946 ad oggi

L'ultima sezione di questo ipotetico museo riguarda gli ultimi 50 anni, si ha quindi la possibilità di avere notizie da persone ancora viventi.

La conoscenza della struttura del paesaggio si fa più precisa potendo disporre di nuove attrezzature come la fotografia aerea utilizzata poi per redigere le carte geografiche. La prima fotografia aerea risale al 1944 eseguita per scopi militari dalla R.A.F.; segue quella del 1954 dell'I.G.M. mentre quella del 1981 è a colori per iniziativa della Regione Lombardia dalla quale è stata ricavata la cartografia in scala adeguata agli usi consueti.

Le opere pubbliche rappresentano le iniziative prese in considerazione. Nel settore scolastico abbiamo la costruzione di nuovi edifici: la scuola elementare nel 1961, la scuola media nel 1968, l'asilo nel 1986. In campo culturale c'è da ricordare il vecchio salone dell'oratorio (7.28) utilizzato dal gruppo della Filodrammatica fino a quando si poté disporre di nuovi spazi nel teatro comunale (8.9); la biblioteca civica è stata costruita vicino a questo ed è in corso un suo ampliamento. Da vari anni è aperto uno spazio espositivo nella casa-forte dopo il restauro.

Altre occasioni artistiche sono rappresentate dal Monumento ai Caduti di Quattrini (una sua opera è presente anche nel cimitero), dall'attività del pittore locale Landoni (ricordato in una recente mostra) e dal restauro degli affreschi votivi visibili dalle strade (in alcuni casi non si può parlare di restauro ma di nuova ideazione come in 6.6 e 8.18).

Da vari anni il nostro comune può disporre di entrate derivanti dallo sfruttamento della discarica controllata nella zona boschiva a confine con Mozzate, ciò ha consentito di realizzare diverse opere pubbliche facilitando gli insediamenti residenziali e industriali. Questo fervore innovativo ha il suo rovescio della medaglia, ovvero il patrimonio storico rappresentato dagli edifici antichi viene sacrificato per lasciar spazio al nuovo; probabilmente non a tutti è piaciuta la soluzione adottata in via Roma.

## GORLA MAGGIORE

Nella pianura varesina sulla riva sinistra dell'Oloni nei pressi di un'ansa maggiore che il corso forma a valle, sorge Gorla Maggiore.

La più antica delle ipotesi afferma che il nome potrebbe derivare proprio dalla sua posizione geografica: il sostantivo Gorla potrebbe aver origine dalla parola romana gulula, come diminutivo della parola gola o anfratto, mentre l'aggettivo maggiore ricorda la sua posizione presso l'ansa maggiore del fiume Olona.

L'origine del paese è ignota, ma il ritrovamento di un'ara dedicata a Diana e di varie tombe romane (di cui una del II° secolo d. C.), assieme a diverse monete, tra le quali una dell'epoca dell'imperatore Traiano, fa pensare ad un antico abitato.

Il primo documento nel quale si menziona Gorla risale al 1046, documento risalente all'età Longobarda.

Si trattava di un "borgo" fortificato a forma di quadrilatero, posto sul limite della Valle Olona.